

L'INIZIATIVA PRESENTATA DALL'ARCIVESCOVO FISICHELLA

# Il Giubileo in cammino lungo la Via Francigena

ANDREA ACALI  
Roma

L'Europa, le sue radici cristiane, il suo futuro nella prospettiva del Giubileo. C'è un filo rosso che unisce due interventi che hanno visto protagonista ieri il pro-prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione, l'arcivescovo Rino Fisichella. Il primo nella Sala Spadolini del ministero della Cultura, per la presentazione del progetto "In cammino". Il secondo presso lo "Spazio Europa" per l'evento promosso dall'Istituto universitario studi europei (Iuse), istituzione accademica torinese che da 70 anni prepara i funzionari dell'Unione Europea.

"In cammino" è una iniziativa ideata da **Livia Pomodoro**, presidente di Spazio Teatro **No'hma** di Milano. Un programma triennale che prevede un pellegrinaggio che partirà il 28 luglio da Canterbury con 14 tappe in altrettante

abbazie, lungo l'antica Via Francigena attraverso sette nazioni, per concludersi nel 2025 a Roma. In ogni tappa, di tre giorni, sarà proposta una riflessione o una rappresentazione ispirate da una parola chiave. «Parole significative, del vero pellegrinaggio, a partire da "misericordia"», ha spiegato Pomodoro. Un programma che si può scoprire sul sito [www.in-cammino.eu](http://www.in-cammino.eu) e che ha riscosso l'apprezzamento dell'arcivescovo Fisichella che ha parlato della «genialità del progetto». Il presule ha sottolineato l'importanza di «realizzare all'interno delle abbazie la via della bellezza». E si è soffermato sulla struttura dell'abbazia dal punto di vista simbolico: una struttura che unisce il sacro alla cultura, alla sua trasmissione e, attraverso l'accoglienza e la «via della bellezza», «obbliga» alla contemplazione. In un videomessaggio il presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, ha evidenziato come l'ini-

ziativa «ci aiuti a vivere il Giubileo e a metterci in cammino» lungo «un percorso importante fatto di arte, fede, preghiera», scoprendo che «quando ci mettiamo con Gesù per trovarlo nei nostri cammini, superiamo tante frontiere». Nel suo intervento all'evento promosso dallo Iuse, Fisichella ha ripercorso la storia e le speranze della costruzione europea e le sfide che ci stanno davanti: come «rendere concreta l'unità di popoli, che pur nella diversità delle proprie storie è possibile, perché possiedono una matrice comune (...) E da ogni parte si volga lo sguardo, queste radici sono riconducibili al cristianesimo». Citando diversi esempi, Fisichella ha sottolineato come «l'unità nella diversità (dell'Europa) è stata reale e possibile perché poggiava sul fondamento della fede cristiana» e sul concetto di persona. «Il punto centrale della crisi che stiamo vivendo» è le-

gato «a questo termine e al significato che porta con sé», un concetto oggi emarginato o ignorato «per il sopravvento della visione individualista».

Secondo Fisichella, negli ultimi decenni «i valori fondativi dell'Europa si sono ossidati e rischiano di essere sottoposti a uno struggente logorio». Infatti, «avere spalancato le porte a presunti diritti non ha portato a maggior coesione sociale né tanto meno a un crescente senso di responsabilità». È necessario, quindi, «recuperare spessore intellettuale» per contrastare una frammentarietà che impedisce una progettualità a lungo termine e «ripensare l'antropologia. Noi cattolici non indietreggeremo in questa assunzione di responsabilità e non accetteremo di essere emarginati». Ma è la politica che deve fare «un salto di qualità in grado di ritrovare un sistema valoriale di riferimento che vada oltre l'imposizione ideologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pellegrini che percorrono la Via Francigena  
/ Solaini

